

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana

Il piccolo Marat

Musica di Pietro Mascagni

Stagione Lirica 2021-2022
EDIZIONE DEL CENTENARIO



Venerdì 26 Novembre, ore 11.30 – Hotel Palazzo
Presentazione della produzione e cast de
“IL PICCOLO MARAT”
edizione del centenario
Conferenza stampa



STAGIONE LIRICA 2021-2022

Teatro Goldoni

Venerdì 10 dicembre, ore 20.30 – Domenica 12 dicembre, ore 16

Edizione del Centenario

IL PICCOLO MARAT

Dramma lirico in tre atti su libretto di Giovacchino Forzano

musica di **Pietro Mascagni**

*Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano
Sovratitoli a cura della Fondazione Teatro Goldoni*

Dedicato alla memoria del M° Antonio Bacchelli

Personaggi e interpreti

L'Orco **Andrea Silvestrelli**

Mariella **Valentina Boi**

Il piccolo Marat **Samuele Simoncini**

La Mamma **Silvia Pantani**

Il soldato **Stefano Marchisio**

La spia **Alessandro Martinello**

Il ladro **Pedro Carrillo**

La tigre **Michele Pierleoni**

Il carpentiere **Alberto Mastromarino**

Il capitano dei "Marats" **Carlo Morini**

Il portatore d'ordini **Luis Javier Jiménez García**

Prima voce **Marco Mustaro**

Seconda voce **Simone Rebola**

Il Vescovo **Paolo Morelli**

Direttore **Mario Menicagli**

Regia **Sarah Schinasi**

Scene e costumi **William Orlandi**

Light designer **Christian Rivero**

Assistente ai costumi **Maria Vittoria Benedetti**

Orchestra della Toscana

Coro del Teatro Goldoni Livorno

Maestro del coro **Maurizio Preziosi**

Con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Comune di Livorno



Sponsor



Soci sostenitori



Soci ordinari



L'edizione del centenario de *Il piccolo Marat* al Teatro Goldoni di Livorno

di Emanuele Gamba, direttore artistico Fondazione Teatro Goldoni

Il piccolo Marat, opera in tre atti di **Pietro Mascagni** su libretto di Giovacchino Forzano, **ha cento anni**: la prima rappresentazione, avvenuta il 2 maggio 1921 al Teatro Costanzi di Roma, fu salutata da un enorme successo di pubblico, addirittura superiore a quello colto quasi trent'anni prima nello stesso Teatro dal giovanissimo compositore livornese con *Cavalleria rusticana*.

Trionfale il giro che ne seguì nei teatri in Italia ed all'estero, con oltre 90 produzioni negli anni '20 ed ancora titolo acclamato e molto rappresentato negli anni successivi, per scomparire progressivamente dai palcoscenici nel secondo dopoguerra.

Riproporlo oggi, nella città natale di Pietro Mascagni, con una **nuova produzione ed un nuovo allestimento** curato dalla Fondazione Teatro Goldoni di Livorno in occasione del centenario di quella trionfale première, non ha il sapore della riscoperta e della curiosità musicale fine a se stessa: è un atto alla conoscenza e valorizzazione di un compositore che per oltre 40 anni, dal finire dell'800 in poi, ha saputo con il suo Teatro e le sue capacità di direttore d'orchestra, scrivere pagine nuove nel modo di concepire ed eseguire il Teatro d'opera in Italia e nel mondo.

Questa edizione del centenario segna una nuova tappa nella ricognizione effettuata nel tempo dal Teatro di Tradizione livornese, che ha saputo cogliere queste ricorrenze per proporre nuovi allestimenti per evidenziare la vitalità e l'interesse verso un Teatro quale quello mascagnano che meritava, e merita tutt'oggi, di essere conosciuto nella sua interezza: è il caso, delle edizioni del centenario andate in scena a Livorno a partire da *Cavalleria rusticana* (1990), e proseguite con *L'amico Fritz* (1991), *I Rantzau* (1992), *Guglielmo Ratcliff* (1995), *Iris* (1998) e *Le maschere* (2001).

Questi titoli ed altri del suo catalogo ci dicono, innanzitutto, che Mascagni fu un innovatore fin dal suo primo apparire; *Il piccolo Marat* rappresenta opera della sua maturità artistica per intuizione, sviluppo e forma stessa del rapporto tra azione scenica e musica che lo caratterizza: è «l'inno della mia coscienza», disse lui stesso di quest'opera, pensata tra la primavera e l'estate del 1919 nel raccoglimento della sua villa di Antignano e sviluppata nei due anni successivi.

Avvicinarsi a questo titolo, senza pregiudizi e preconcetti (sappiamo bene quanto Mascagni sia stato oggetto per troppo tempo di tali inopportune attenzioni!), vuol dire porsi nelle condizioni di scoprirne quella forza che lo pervade che - a dirlo con le parole di chi ebbe l'opportunità di vederla ed ascoltarla nei suoi primi anni - provocava “un brivido che trabocca in Teatro e di tutto un pubblico fa uno spirito solo, un solo incendio” (G. Bastianelli al Comunale di Bologna, 14 novembre 1923). Due anni esatti prima, a Milano, pochi mesi dopo l'acclamatissima *première* nella Capitale, Mascagni così scriveva: «Dopo il duetto del secondo atto la dimostrazione ha raggiunto un'altezza inverosimile: il teatro fu illuminato, la rappresentazione sospesa; tutto il pubblico era in preda a viva emozione, mentre il teatro s'empiva di garofani rossi. La pioggia di fiori è stata meravigliosa».

Una grande energia tra azione e musica: nella partitura de *Il piccolo Marat* “contano atti, situazioni, colpi scenici, e poco o nulla le parole o i versi” e si rimane conquistati dai “modi aggressivi, crudi, che il musicista escogita nell'affrontarli, tali da suggerire forse un'idea cinematografica”; l'acuta e puntuale annotazione è di un profondo conoscitore dell'opera di Mascagni come Gianandrea Gavazzeni, il grande direttore d'orchestra che fu tra gli artefici della “riscoperta” del valore del suo Teatro in tempi moderni.

Dopo la stagione, coincidente con *Lodoletta* (1917) e *Sì* (1919), che alcuni critici definirono del disimpegno, Mascagni decise quindi di dedicarsi alla composizione di un'opera a sfondo politico in un periodo storico attraversato da profondi conflitti sociali. Forzano, studioso della Rivoluzione francese, in precedenza aveva proposto a Mascagni una serie di soggetti ispirati a quel periodo e tra questi un libretto incentrato sulla figura di *Robespierre* e uno su quella di *Maria Antonietta*, di cui esiste uno spezzone di libretto. Ma Mascagni risultò assai poco ispirato da questi soggetti, come si evince da una lettera indirizzata a Forzano: “Come si può mettere in musica l'acquisto dei voti dei deputati della Convenzione? [...]. E poi, Forzano, si può far cantare Robespierre? Lei lo vede Robespierre tenore, o anche baritono, o basso profondo? Io non me la sento”. Nonostante ciò, la Rivoluzione continuò ad esercitare un certo fascino sulla fantasia di Mascagni e di Forzano che trovò ispirazione in *Noyades di Nantes* di George Lenôtre e in *Sous la terre* di Victor Martin. Il soggetto trae spunto da un criminale episodio avvenuto negli anni del Terrore della Rivoluzione francese, che però, con i suoi protagonisti principali, resta confinata sullo sfondo di una vicenda complessa e truce, ma molto più umana: l'amore di un figlio per la madre che sa di essere in estremo pericolo di vita e che decide di fare di tutto per salvarla; ancora l'amore, ma tra i due protagonisti per antonomasia - il tenore

ed il soprano – che si fanno forza per ribellarsi alla crudeltà dell’ ”Orco”, lo spietato persecutore dei prigionieri politici, condannati a morte senza processo; la coscienza umana e civile che non volge lo sguardo da un’altra parte rispetto alla ferocia, ma si ribella ed adopera per farla cessare (i ruoli del “Carpentiere” e del “Soldato”).

Non è un’opera dall’ascolto “facile” né immediato, ma “complessa e straordinaria”: ce lo ricorda nella sua nota Mario Menicagli, in questa produzione Maestro concertatore e direttore d’orchestra; è un’opera “pervasiva da una disperazione surreale che espressa dalla musica arriva come una spada dritta al cuore – afferma Sarah Schinasi che ne firma la regia – che ci trafigge fin dalle prime battute con un sentimento di coscienza collettiva, come l’avrebbe definita Jung, risorge, e ci immerge nella sofferta ma appassionata narrativa di una battaglia verso la luce attraverso le tenebre”. Le scene e i costumi sono di William Orlandi, light designer Christian Rivero.

Collegata a questa speciale ricorrenza mascagnana, **due importanti iniziative**: la prima, in programma il **7 dicembre** alle ore 20.30 (data della nascita del compositore livornese) il concerto “**Buon compleanno Mascagni**” che sarà presentato dal **giornalista Alessandro Cecchi Paone** con Mario Menicagli sul podio dell’Orchestra della Toscana ed un programma che proporrà all’ascolto brani de *Il piccolo Marat* e pagine sinfoniche tratte dalle opere di Mascagni; la seconda è la **Mostra “Cento anni di Marat”** che sarà allestita nella sala Mascagni del Goldoni: oltre 50 immagini fedelmente riprodotte dagli originali, tra fotografie, locandine, manifesti, lettere, autografi e contratti teatrali a cura dell’Archivio Storico Luca Viganò, pronipote di Irma Viganò, uno dei soprani prediletti da Pietro Mascagni, che la ebbe protagonista nelle primissime edizioni del *Piccolo Marat*.

Un sogno realizzato

di Mario Menicagli, *Direttore d’orchestra*

Oltre trent’anni sono trascorsi dall’ultima esecuzione de *Il piccolo Marat* a Livorno, un’opera che ingiustamente, come del resto molte altre del nostro concittadino, si trova oramai riposta nel cassetto dei nostalgici ricordi dei ferventi mascagnani.

Mi trovo quindi a soddisfare un desiderio, anzi un sogno, che mai avrei pensato di poter realizzare: dirigere una nuova edizione di quest’opera. Posso farlo per varie circostanze, non ultima quella di trovarmi nell’attuale ruolo all’interno del teatro proprio nell’anno del centenario della prima rappresentazione. Cento anni ed un oblio che non rende giustizia ad un’opera che ha in sé tante cose belle: immediato e condiviso il percorso avviato e realizzato con il direttore artistico del Goldoni per proporre oggi – unici in Italia ed all’estero – una nuova produzione ed allestimento.

Il piccolo Marat è un’opera complessa; lo è dal punto di vista tematico, troppo frettolosamente etichettata da alcuni come opera “reazionaria”; lo è per lo stile da *grand opéra* con conseguente impiego di numerosi solisti, masse orchestrali e corali e lo è, soprattutto, per una difficoltà musicale percepibile sin dal primo ascolto.

Un autentico compendio di armonia, con cambi repentini e ripetuti di tempo, assenza del numero chiuso delle pagine musicali tale da non consentire alcun “rilassamento” per l’ascoltatore e per tutti gli esecutori.

Un’opera, in parole povere, difficile, volutamente difficile.

Ma straordinaria; l’impeto, la veracità, la freschezza che echeggiano in questo spartito hanno pochi riferimenti simili nella produzione di Mascagni, segno di una maturità ormai raggiunta e di una volontà di proporre nuove scelte al passo con i tempi.

Mi auguro veramente che il pubblico, livornese e non, ci accompagni in un’avventura che, almeno per adesso, corriamo da soli.

Così come da soli la corsero nel 1979, gli artefici della penultima produzione livornese, quando al Teatro La Gran Guardia, faceva praticamente il suo debutto nelle vesti di direttore un artista livornese, già acclamato e sublime pianista: Antonio Bacchelli e a cui *Il piccolo Marat* fece da trampolino di lancio verso quella che doveva essere una luminosa carriera.

In ricordo di questo grande livornese, la cui carriera fu interrotta da un destino avverso che ce lo tolse a poco più di quarant’anni, dedico e dedichiamo questo “Marat”.

Il coraggio di un'impresa

di Sarah Schinasi, regista

“Se scrivessi la storia della Rivoluzione... parlerei di tutti i crimini dei rivoluzionari, solamente di quelli che sono colpevoli...ma non solamente uno scritto sulla Rivoluzione, ma sulla lealtà degli uomini verso i valori” (Victor Hugo)

Quando a Nizza la direzione artistica del Teatro Goldoni è venuta a propormi di seguire la regia de *Il piccolo Marat* ho accettato immediatamente. Né io né William Orlandi, scenografo e costumista della produzione, avevamo avuto in precedenza l'opportunità di lavorare con un Teatro di Tradizione in Italia, avendo avuto nel tempo solo la possibilità di creazioni per Fondazioni liriche in Italia o in Teatri nazionali all'estero. Ci siamo incontrati poi a Livorno, in occasione di una video lettura sulla mia produzione di *Andrea Chénier* promossa dal Rotary-Livorno e da lì è iniziato il mio cammino per un'opera che sento fortemente.

Dare *Il piccolo Marat* nella città natale di Mascagni per me era un affare di famiglia.

In un anno così difficile per tutti, tornare qui dove ho frequentato l'Istituto Mascagni, dove viveva mia nonna, la mia cugina Miranda scomparsa troppo giovane e dove pochi mesi fa dalla Francia ho portato a riposare per sempre qui anche mio babbo, comporre la regia di questo *Marat* è qualcosa che mi tocca nel profondo e diventa, ripeto, una storia di famiglia. La mia amica Muriel Mayette-Holtz storica amministratrice generale della Comédie Française di Parigi dice che il Teatro è una storia di famiglia.

Anche ne *Il piccolo Marat*, come avviene in tante situazioni della vita, si costituisce una famiglia di persone estranee che si aiutano, e si salvano tra tremende e tragiche difficoltà, arrivando a *bout de soufflé* con un finale da ritmo di film *noir* inaspettato.

Arrivando da Madrid, ricordo l'entusiasmo a Milano con William mentre lavoravamo in tempo record ai bozzetti prima di presentarli, ispirandoci all'idea della “freddezza dell'acciaio” come diceva Mascagni stesso: «*Il Piccolo Marat* è forte, ha muscoli d'acciaio. Non si cerchi melodia, non si cerchi cultura: nel *Marat* non c'è che sangue! È l'inno della mia coscienza».

A Nantes in pieno Terrore, nel silenzio della notte in una tetra atmosfera la voce di migliaia di persone, donne, uomini, bambini s'innalza in una preghiera: così inizia *Il piccolo Marat*; queste voci ci immobilizzano ed emozionano. Una disperazione surreale che espressa dalla musica arriva come una spada dritta al cuore, che ci trafigge fin dalle prime battute.

Un sentimento di “coscienza collettiva”, come l'avrebbe definita Jung, risorge, ci immerge nella sofferenza ma appassionata narrativa di una battaglia verso la luce attraverso le tenebre. Ci appassiona questa storia e i suoi personaggi.

Per un'avventura come questa, le scelte estetico/concettuali che abbiamo deciso di intraprendere, ci hanno condotto a focalizzare l'attenzione soprattutto intorno alla storia. Volevo, coinvolgendo William, creare un'idea originale sia per il Teatro Goldoni che per la città di Livorno. Abbiamo pensato che nella sua unicità, la scatola scenica del Teatro Goldoni di Livorno, fosse perfettamente bella, con la nudità delle pareti, l'oscurità dei tagli di luce, il ponte sospeso là tra realtà scenica e verità storica ed il finestrone originale, come nel terzo atto nella camera dell'Orco.

Le atmosfere rimangono fredde e atemporali per ovviare ad una sfida. Nella “Deportazione verticale” così era chiamata quella delle vittime di Nantes, il ponte è il simbolo del passaggio verso la salvezza.

Come trovare della poesia in una storia così terribile. Nella narrazione cruda delle *Noyades di Nantes* e del *Piccolo Marat*, il coraggio, la perseveranza e l'unione di Jean-Charles Fleury, “Il piccolo Marat”, Mariella e il Carpentiere riusciranno a raggiungere la Libertà, incarnando nella loro differenza sociale gli ideali di Liberté, Egalité et Fraternité.

La storia del piccolo aristocratico abile come un ragazzo di strada ci porta a viaggiare in questa composizione di spessore e di grande originalità drammaturgica. Mi pare aver letto, che Mahler stimasse molto Mascagni, se avesse potuto ascoltare questo *Marat* penso che ne avrebbe riconosciuta l'immensa modernità.

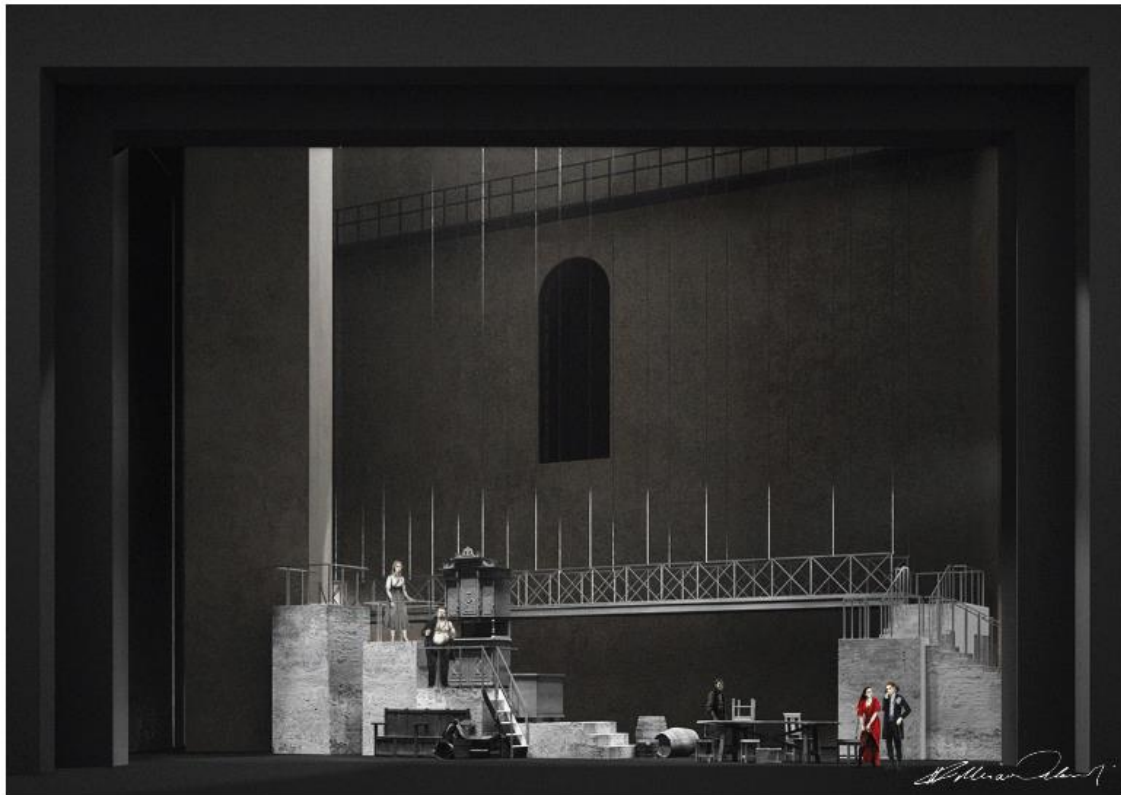
Là dove si percepiscono i passaggi di mano tra Targioni-Tozzetti e Forzano, la musica e la drammaturgia musicale rafforzano ad un orecchio attento e non solo, anche l'azione scenica.

Una storia drammatica con personaggi veramente vissuti ci impone teatralmente una serietà maggiore per onorare le vittime innocenti ed un monito all'unità nella difficoltà.

Così il Piccolo Marat, Mariella e il Carpentiere e anche il Soldato, simbolo sano della Rivoluzione che perirà anche lui come vittima del Terrore, ci ricordano la lotta per la Libertà e la modernità che la *Déclaration des droits des Hommes* ci ha apportato. Terrore a parte.

A parte questi tragici eventi, le città di Nantes e Livorno hanno in comune una storia di grande cosmopolitismo ed è per questo che rappresentanti della città francese saranno benvenuti a vedere questa produzione.

Sono orgogliosa di essere qui nella città della mia infanzia, per sviluppare questo progetto per il Teatro Goldoni, che già all'estero, dove ho quasi totalmente costruito la mia carriera, ha risvegliato grande interesse.



-PICCOLO MARAT-



-MARIELLA-



-ORCO-

Bozzetti di scene e costumi per *Il piccolo Marat* – Teatro Goldoni Livorno, 2021



Stagione Lirica 2021-2022

Martedì 7 dicembre, ore 20.30 – Teatro Goldoni

BUON COMPLEANNO MASCAGNI

Pagine sinfoniche mascagnane e ampia selezione da *Il piccolo Marat*

Silvia Pantani, *soprano*
Andrea Bianchi, *tenore*
Carlo Morini, *baritono*
Adriano Gramigni, *basso*

presenta

Alessandro Cecchi Paone

Orchestra della Toscana

Coro del Teatro Goldoni di Livorno

maestro del coro **Maurizio Preziosi**

direttore **Mario Menicagli**

Programma

Brani da *Il Piccolo Marat*:

I atto Scena del giuramento: “Guarda la plebe” (TENORE, BARITONO, CORO)

II atto Duetto: “Sei tu? Che cosa vieni a fare?...” (TENORE, SOPRANO)

III atto Finale: “Perché non sono stata io ferita?...” (SOPRANO, TENORE, BASSO, BARITONO)

Guglielmo Ratcliff: Sogno

Silvano: Barcarola

Le maschere: Sinfonia

Isabeau: Intermezzo

TEATRO COSTANZI
 ROMA — Impresa Teatro Costanzi — Società in Accomandita — ROMA

Stagione Lirica di Primavera 1921

Venerdì 6 Maggio 1921
 Alle ore 21 precise
 (Punt Abbassata)

Il più grande avvenimento lirico dell'anno
 Terza Rappresentazione

IL PICCOLO MARAT
 DI
PIETRO MASCAGNI

Libretto di PIZZANI. (Proprietà Sansogno)

PERSONAGGI

L'Uomo (Presidente del Comitato di salute pubblica)
 Mariella, sua figlia
 Il piccolo Marat
 Il soldato
 Il capitano
 La mamma del piccolo Marat
 Il ladro
 La spia
 La cagna
 Il Capitano dei soldati di Marat
 Il portatore di ordini
 Voto interno
 Il Venatore

Luca Pizzani
 GIULIA DELLA SPIGA
 ROBERTO LAZARO
 EDUARDO FRANO
 ENZO V. BIANCHI
 Agnese Fortor
 Michele Foss
 Giuseppe De Vercelli
 Mario Pizzani
 Augusto Ruff
 Arturo Pedregosa
 Luigi Nardi
 Augusto Daddi

Il popolo, i soldati di Marat, gli uomini anonimi, i prigionieri, l'attacco in fuga nel teatro nel 1793 in una città del dipartimento della Loira.

Dirigeva l'Autore

Maestri sostituti: Ricci E., Rubens S., Arditi Romeo
 Maestro del coro: Cassali A. - Supplente: Passeri G., Regisstr. - Boracchini A.
 Direttore musicista: Oreste Boracchini - Pianista: Sambucetti Alessandro
 Sottotitolo: CHIAPPA - Attoretti: BIANCHI

Figurini di Caramba - Scene di Rovagnali

Per esigenze artistiche non vengono concessi BIS

Il prezzo dell'opera, con l'argomento dell'opera, viene recitato nell'intervallo del Teatro

PREZZI NORMALI
 Palchi di I e II ordine L. 250 - Palchi di III ordine L. 150
 Poltrone L. 50 - Poltroncine L. 25 - Anfiteatro L. 15
 (Tutto oltre l'ingresso)

Lire 10,50 — INGRESSO — Lire 10,50

Galleria } Posti numerati L. 5,00
 } Oltre l'ingresso di L. 5,00
 } Posti non numerati L. 5,00
 } Compreso l'ingresso

N. B. Ai prezzi sopra indicati viene applicato l'aumento del 10 per cento per diritti, variabile sugli spettacoli come dal R. Decreto N. 5 del 25 Gennaio 1921.

Il momento del Teatro è aperto per la vendita dei biglietti dalle ore 10 settimanalmente per un mese di rappresentazione e oltre ore 10 alle 12 nei giorni di riposo. Fino al 1921, — l'assistenza del pubblico la vendita dei biglietti senza aumento di prezzo viene effettuata all'agenzia CILANI e SORRENTINO, Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali e presso il Club del Littorio, Via dei Marsi - 1000.

Teatro, Istituto di Edilizia Via S. Agata dei Goti, 20 - Roma

Una Mostra per i 100 anni de *Il piccolo Marat* Livorno, Teatro Goldoni – 7, 10 e 12 dicembre 2021

«È inutile che ti parli del successo del Marat a Milano. I teatri erano sempre esauriti e centinaia e centinaia di persone tornavano indietro per non avere trovato posto. Dopo il duetto del secondo atto la dimostrazione ha raggiunto un'altezza inverosimile: il teatro fu illuminato, la rappresentazione sospesa; tutto il pubblico era in preda a viva emozione, mentre il teatro s'empiva di garofani rossi. La pioggia di fiori è stata meravigliosa». Così scriveva Pietro Mascagni il 17 novembre 1921 ad Anna Lolli, a sei mesi dallo straordinario e storico successo con cui *Il piccolo Marat* era stato salutato al suo debutto assoluto al Teatro Costanzi di Roma. Di quella indimenticabile première, erano nuovamente sul palco al Teatro Dal Verme di Milano il protagonista Hipolito Lazaro ed Ernesto Badini, con ovviamente lo stesso Mascagni sul podio come direttore. Il ruolo di Mariella nelle 9 applauditissime recite milanesi di cui raccontava Mascagni, era stato interpretato da Irma Viganò, uno dei soprani prediletti dal compositore livornese, che già l'aveva avuta con sé nel luglio del '21 all'Arena di Verona e la vorrà ancora nella stessa opera, nel 1922 a Napoli e Roma.

Grazie all'appassionato lavoro dell'Archivio Storico Luca Viganò, curato dal pronipote della grande artista di Besana in Brianza che negli anni '20 calcò palcoscenici prestigiosi ed ebbe rapporti con personaggi quali Mascagni, Toscanini, Zandonai, Serafin e De Sabata, l'edizione del centenario de *Il piccolo Marat* al Teatro Goldoni di Livorno sarà accompagnata ed arricchita da una Mostra allestita nella sala Mascagni dello storico Teatro livornese: oltre 50 immagini fedelmente riprodotte dagli originali, tra fotografie, locandine, manifesti, lettere, autografi e contratti teatrali, ci riporteranno a quei mesi del 1921 in cui l'impervia ed appassionata partitura mascagniana iniziò il suo percorso che per oltre venti anni la vide rappresentata in molti Teatri italiani ed esteri, con una luce particolare sui rapporti artistici tra il soprano brianzolo e Pietro Mascagni.

Ingresso libero dalle ore 16.30 le sere di spettacolo nei giorni 7 e 10 dicembre, dalle ore 15 domenica 12 dicembre. Tutte le informazioni su www.goldoniteatro.it



MOSTRA IL PICCOLO MARAT 1921 – 2021

Elenco pannelli

1. Lettera di Pietro Mascagni al maestro Mascheroni Ardenza Livorno 01 giugno 1920
2. Roma T. Costanzi 1921 - Locandina (Archivio Storico del Teatro dell'Opera di Roma)
3. Roma T. Costanzi 1921 - Foto autografa del tenore Hipolito Lazaro (Piccolo Marat)
4. Verona Arena 1921 - Rara cartolina con foto di Pietro Mascagni, Hipolito Lazaro ed Irma Viganò
5. Verona Arena 1921 - Cartolina Grandi Spettacoli lirici all'Arena di Verona dell'illustratore Plinio Codognato
6. Verona Arena 1921 - Serie di 3 cartoline con atti I, II, II de *Il piccolo Marat* dello scenografo Ettore Fagiuoli
7. Verona Arena 1921 - Foto autografa di Hipolito Lazaro con dedica "a le sorelle Viganò"
8. Verona Arena 1921 - Irma Viganò (Mariella) foto con cappello
9. Verona Arena 1921 - Foto autografa di Ernesto Badini (Carpentiere) con dedica ad Irma Viganò
10. Verona Arena 1921 - Foto autografa di Pietro Mascagni durante le prove de *Il piccolo Marat* all'Arena di Verona
11. Verona Arena 1921 - Lettera di Pietro Mascagni ad Anna Lolli. "La donna ha una gran voce.. è la Viganò"
12. Verona Arena 1921 - Lettera di Pietro Mascagni. "L'esito del Marat è stato trionfale. Più grande di Roma"
13. Verona Arena 1921 - Pietro Mascagni "Ricordo delle esecuzioni del piccolo Marat all'Arena di Verona"
14. Buenos Aires 1921 - Teatro Coliseo - Beniamino Gigli (Piccolo Marat) in foto di scena
15. Milano Dal Verme 1921 - Spartito utilizzato da Irma Viganò con dedica di Pietro Mascagni.
16. Milano Dal Verme 1921 - Foto autografa di P. Mascagni con dedica a Irma "con ammirazione sconfinata"
17. Milano Dal Verme 1921 - Irma Viganò nel *Il piccolo Marat* - articolo di Rassegna Melodrammatica
18. Roma T. Costanzi 1922 - Locandina (Archivio Storico del Teatro dell'Opera di Roma)
19. Roma T. Costanzi 1922 - *Il piccolo Marat* - Programma Ufficiale
20. Roma T. Costanzi 1922 - Hipolito Lazaro foto di famiglia autografa con dedica ad Irma Viganò
21. Roma T. Costanzi 1922 - Biglietto di auguri di Lina e Pietro Mascagni "alla bravissima Irma Viganò"
22. Firenze T. Politeama 1922 - La Nazione della Sera Caricature degli interpreti de *Il piccolo Marat*
23. Firenze T. Politeama 1922 - Edoardo Papania (Piccolo Marat) foto di scena Studio Renato Alvino Firenze
24. Bergamo T. Donizetti 1922 - Contratto Teatrale di Irma Viganò per cantare nella parte di Mariella
25. Catania T. Bellini 1923 - Rigo de *Il piccolo Marat* con dedica di Pietro Mascagni 09 aprile 1923
26. America 1924 - Telegramma dell'impresario Lusardi per recite de *Il piccolo Marat*, direttore Pietro Mascagni
27. America 1924 - Contratto Teatrale di Irma Viganò per cantare nella parte di Mariella a New York
28. America 1924 - Lettera dell'impresario Lusardi impossibilità partenza per New York
29. America 1924 - L'arrivo di Pietro Mascagni ed Irma Viganò - TIME 28 luglio 1924
30. Torino T. Chiarella 1924 - Cartolina Grande Stagione D'Opera e programma con interpreti
31. Parma T. Regio 1925 - Locandina (Archivio Storico del Teatro Regio Parma)
32. Parma T. Regio 1924 - Tino Capuzzo (Piccolo Marat) foto con dedica "ad Irma la mia Grande Mariella al Regio"
33. Parma T. Regio 1925 - Foto di scena de *Il piccolo Marat* Studio fotografico Vaghi Parma
34. Discografia - Irma Viganò dal Catalogo Generale dischi Columbia
35. Discografia - Bernardo de Muro Irma Viganò - Disco Grammofono mono facciale 1° disco dell'opera
36. Discografia - Bernardo de Muro Irma Viganò - Disco Victrola 1° disco per l'America
37. Roma T. Costanzi 1922 - Locandina di *Iris* Serata in onore di Irma Viganò (Archivio St. Teatro dell'Opera di Roma)
38. Roma T. Costanzi 1922 - Pietro Mascagni foto autografa "alla signorina Maria Viganò"
39. Berlino Ausstellungshalle 1924 - Programma autografo di Pietro Mascagni 12 settembre 1924
40. Berlino Ausstellungshalle 1924 - *Aida* Locandina
41. Berlino Gr. Schauspielhaus 1924 - Lettera di Pietro Mascagni "I Pagliacci saranno cantati dalla Viganò"
42. Berlino Grosses Schauspielhaus 1924 - Locandina *Pagliacci*
43. Milano Teatro alla Scala 1924 - Locandina *Iris* (Museo Mascagni Livorno)
44. *Il piccolo Marat* nelle figurine Liebig

INGRESSO LIBERO Aperta il 7 e 10 dicembre dalle ore 16.30 e domenica 12 dalle ore 15





MARIO MENICAGLI

Direttore d'orchestra

Diplomato in violino e in ragioneria, ha svolto attività solistica e di violino di spalla dei teatri di Livorno, Pisa e Lucca, prima di dedicarsi alla direzione di orchestra. In questa veste ha diretto oltre venti diversi titoli operistici in molti teatri nazionali ed esteri, tra cui Livorno, Lucca, Mantova, Adria, Craiova, con attenzione al repertorio verista e di Pietro Mascagni in particolare, autore di cui ha diretto ben sette opere.

La sua attività si è distinta nella duplice veste artistica ed amministrativa, nell'ambito della gestione di Festival, eventi di spettacolo, rassegne e teatri.

Ha diretto infatti per oltre quindici anni l'Istituzione Comunale per la Cultura Clara Schumann di Collesalveti, unico ente pubblico ad oggetto

culturale del territorio nazionale e per cinque anni il Festival "Effetto Venezia" Livorno, in qualità di direttore artistico ed amministrativo.

E' stato direttore di Corsi di formazione professionale della Comunità europea e direttore artistico e amministrativo del Festival lirico di San Gimignano, della Stagione Lirica del Teatro di Mantova, di Adria e di altre note piazze italiane.

Organizzatore di numerosi eventi di musica classica, jazz e pop, ha diretto solisti del calibro di Danilo Rea, Stefano Bollani, Roberto Vecchioni, Ron, Rossana Casale, Alirio Diaz, Marco Fornaciari, Antonella Ruggiero e Simona Molinari.

Con il librettista Lido Pacciardi ha composto musica e parte del libretto di due opere liriche, "Dodici anni dopo – Il sequel di Cavalleria rusticana", accolta con vivo successo in prima mondiale la scorsa estate in Sicilia al "Festival dei Teatri di pietra" (Teatro Antico di Taormina e Teatro Greco di Siracusa) e "De' relitti e delle quarantene", opera buffa ispirata al periodo del lock-down.

Ha inoltre composto libretto e parte delle musiche di due opere pop, "Il Gatto con gli stivali - l'opera pop" e "Cenerentola – l'opera pop", che sono entrate in programmazione al Teatro dell'operetta e del musical di Bucarest.

Diplomato al CET sotto la guida di Mogol come autore di testi, è autore del testo del brano "Come in ogni ora" presentato al Festival di Sanremo 2009.

Dal settembre 2020 è Direttore amministrativo della Fondazione Teatro Goldoni di Livorno.



SARAH SCHINASI

Regista

Tra i suoi più recenti lavori, la produzione di *Andrea Chénier* presentata per la stagione 2019-20 in Italia, creata l'anno precedente per l'Opera del Teatro Nazionale Sloveno di Maribor in coproduzione con la Fondazione Teatro Verdi di Trieste, firmandone la regia, coreografie e video.

Nella stagione 2017-18 cura la regia di una nuova *Fille du Régiment* al Teatro Verdi, *Don Carlo* alla Israeli Opera (produzione di cui cofirma la regia per l'apertura dell'80° Maggio Musicale Fiorentino nel 2017 con la direzione musicale di Zubin Mehta). A Giugno 2018 apre il Festival di Gran Canaria con una nuova produzione di *Turandot*. Dirige la versione francese dall'originale italiano della produzione di G. Del Monaco di *Don Carlos* nell'autunno del 2015 per la ABAO di Bilbao, così come a Oviedo e Sevilla.

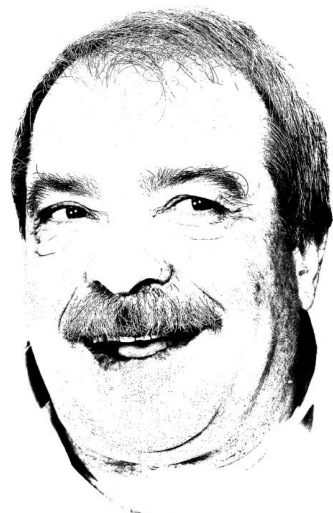
Sarah Schinasi inizia la sua carriera a l'Opéra de Nice nel 1995. Dopo un breve stage viene immediatamente ingaggiata come aiuto regista sotto la direzione artistica di Jean-Albert Cartier e in seguito con Gian Carlo Del Monaco, come collaboratrice e regista associata (*Fanciulla del West*, *Falstaff*, *Otello*, *Trittico*, *Andrea Chenier*, *Don Carlo*, *Don Carlos*, *Carmen*, *Lohengrin*...), in Francia, Spagna, Israele, Cina, Corea.

Dirige il suo primo lavoro con *L'elisir d'amore* al Festival Internazionale di Cervo in Italia nel '97. Dal '99 collabora con teatri come l'Opéra de Monte Carlo, Teatro La Fenice, L'Opéra Comique, l'Opéra National du Rhin, Teatro alla Scala, Teatro Bellini, Opéra de Montpellier, Maestranza Sevilla, Palau de Las Artes Valencia, NCPA Beijing e la Israeli Opera. Nel settembre 2002 collabora con Rina Yerushalmi a un workshop per gli attori dell'English National Theatre all' Old Vic a Londra. Ha avuto una lunga relazione professionale con l'Opéra du Rhin a Strasburgo con altri titoli quali *Le nozze di Figaro* di Nicholas Hytner nel 2004 e nel 2008 e con il Palau de Las Artes a Valencia dove dal 2006 collabora a nuove creazioni e riprese come *La bohème*, *Cyrano De Bergerac* con Plácido Domingo nel ruolo di Cyrano, *Turandot* (con Zubin Mehta). Altri allestimenti da lei diretti sono *Iphigenie en Tauride* con Plácido Domingo come Oreste, produzione originale S. Wadsworth del Metropolitan Opera di New York; *Turandot* di Chen Kaige; partecipa alla creazione di *Thais* di Andrei Serban a Nizza, collabora alla ripresa di *Tosca* di Gilbert Deflo, alla

versione francese di *Don Carlos* del Royal Opera House di Luc Bondy, *Alceste* con la Scottish Opera e *Boris Goudonov* di Yannis Kokkos, *Turandot* con Pet Halmen, *Armida* del Festival de Versailles con Pier Luigi Pizzi, e *Nabucco* con Antonello Madau-Diaz. Dal 2014 Sarah Schinasi è invitata regolarmente con il suo innovativo metodo per cantanti lirici (lo Schinasi/Leon Method) all'Opera Departement del Vocal Institute of the Juilliard School in New York, diretti da Stephen Wadsworth e Brian Zieger, alla Israeli Opera Studio con Shirit Lee Weis e al National Center of Performing Art con Katherine Chu.

Sarah Schinasi ha prodotto 18 Opera Capsules visibili sui canali social nel 2020 in pieno lockdown e ha recitato al Teatro Nazionale di Nizza, e al Festival di Ramatuelle nello *Chat en Poche* diretta da Muriel Mayette-Holtz. *La vita è bella*, inaugurerà il nuovo anno con la direzione musicale di Daniele Callegari all'Opéra di Nizza. Prepara una commedia con la star televisiva francese Gérard Holtz e una coproduzione europea di teatro.

Sarah Schinasi è diplomata in Piano all'Istituto Superiore Musicale P. Mascagni a Livorno, ha una Laurea in Drammaturgia all'Università di Pisa, ha frequentato la Continuing Education in Acting alla Royal Central School of Speech and Drama a Londra.



WILLIAM ORLANDI

Scenografo e costumista

Fin dall'esordio al Teatro Verdi di Trieste con l'opera "L'ultimo selvaggio" di Gian Carlo Menotti, con la regia dell'autore, William Orlandi ha lavorato come scenografo e costumista nei più prestigiosi teatri del mondo: San Carlo di Napoli, Teatro alla Scala di Milano, Teatro Colon di Buenos Aires, Grand Theatre de Geneve, Opera National de Paris, Dutsche Staatsoper e Unter den Linden di Berlino, Teatro Real di Madrid, NCPA di Beijing, Gran Teatre del Liceu di Barcellona, New National Theatre di Tokyo, Arena di Verona, Theatre des Champs-Elysees di Parigi, Teatro Massimo di Palermo, Hopernhaus di Zurigo, Finnish National Opera di Helsinki, Covent Garden di Londra e molti altri.

Ha collaborato con numerosi registi, tra i quali Virginio Puecher, Peter Ustinov, Alberto Fassini, Gino Landi, Giancarlo Del Monaco, Dieter Kaegi, Henning Brockhaus, Sarah Schinasi e Joseph Franconi Lee. In particolare ha stabilito da molti anni una costante e duratura collaborazione con Gilbert Deflo e Lorenzo Mariani.



Prove aperte per "Il piccolo Marat"

In occasione di questa nuova produzione mascagnana, la Fondazione Teatro Goldoni offre al pubblico l'opportunità di seguire la realizzazione dell'opera intervenendo ad alcune **prove di regia e musicale**. Gli interessati, che dovranno essere in possesso di **greenpass** per accedere in teatro secondo le recenti disposizioni normative, potranno così osservare dalla platea il direttore d'orchestra e la regista nel lavoro di costruzione e messa a punto delle scene con il cast. Un "dietro le quinte" pensato per rendere sempre più coinvolgente la partecipazione ad uno spettacolo tanto complesso quanto affascinante come la lirica.

La prova Musicale aperta al pubblico è per **lunedì 29 novembre**, dalle ore 11 alle 14; le **prove di regia** sono previste per **mercoledì 1 dicembre**, ore 17/20, **venerdì 3 dicembre**, ore 16/19 e **sabato 4 dicembre**, ore 16/19. **Ingresso libero fino esaurimento posti disponibili.**

Biglietti e modalità

Sono disponibili biglietti sia per la serata speciale "Buon compleanno Mascagni" del 7 dicembre che per le due rappresentazioni dell'opera "Il piccolo Marat" del 10 e 12 dicembre.

La **Biglietteria** del Goldoni è aperta il martedì e giovedì ore 10/13 e il mercoledì, venerdì e sabato ore 16.30/19.30 - Tel. 0586 204290. La vendita dei biglietti è anche On Line su www.goldoniteatro.it - www.ticketone.it

Il Cast



Mario Menicagli
Direttore d'orchestra



Sarah Schinasi
Regista



Andrea Silvestrelli
L'Orco



Valentina Boi
Mariella



Samuele Simoncini
Il piccolo Marat



Silvia Pantani
La mamma



Stefano Marchisio
Il soldato



Alessandro Martinello
La spia



Pedro Carrillo
il ladro



Michele Pierleoni
La tigre



Alberto Mastromarino
Il carpentiere



Carlo Morini
Il capitano dei Marats



Luis Javier Jiménez García
Il portatore d'ordini



Marco Mustaro
Una voce



Simone Rebola
Seconda Voce



Paolo Morelli
Il Vescovo

Il piccolo Marat

IL SOGGETTO

ATTO I - Una sera d'autunno, deserti la piazza, il ponte e le vie. Sul davanti della scena a destra c'è un moro, un "Ussaro americano" che monta la guardia davanti alla grata della prigione. Si leva il canto malinconico dei prigionieri. Improvvisamente giungono correndo un giovane sanculotto ed una fanciulla, Mariella. Sono inseguiti dalla folla inferocita che vuole strappare dal braccio di lei il paniere con il cibo destinato al Presidente del Comitato Rivoluzionario, detto l'Orco. La folla ha fame ed inveisce contro gli sfruttatori e gli affamatori del popolo. Mentre le guardie rivoluzionarie - i "Marats" - tentano di riportare l'ordine, appare l'Orco il quale dà disposizione che siano denunciati i colpevoli di sfruttamento. La folla indica Mariella ed il giovane. La fanciulla timida e spaurita è la nipote dell'Orco e, interrogata da costui, afferma di non aver fatto nulla di male: passando con il suo paniere dinanzi alla bottega del fornaio è stata assalita dai popolani affamati. L'atmosfera è drammatica, la folla non accenna a calmarsi. Ad un tratto il giovane, che precedentemente, durante l'inseguimento, aveva gettato nel fiume gran parte dei viveri contenuti nel paniere, mostra al popolo quel poco che è rimasto, riuscendo in tal modo a sedare il tumulto. Egli chiede poi di essere arruolato fra i "Marats" e la folla, ormai placata, si dispone ad assistere alla cerimonia. Dopo il giuramento, il Capitano ordina alla giovane recluta di dare il cambio alla guardia che monta davanti alla prigione, mentre l'Orco invita i cittadini a tornare alle loro case. Una spia prenderà nota, per ordine dell'Orco, dei capi della sommossa i quali saranno arrestati; le carceri sono affollate, ma per vuotarle c'è un sistema rapido, quello di far salire su una barca carica d'esplosivo i detenuti. Giunge il Carpentiere a mostrare il modello dell'imbarcazione che affonderà al momento opportuno; è agitato, rifiuta di conoscere a che cosa serva il battello che gli hanno ordinato di costruire: lui fa il carpentiere non il boia! A queste affermazioni l'Orco lo condanna ad assistere ad ogni esecuzione capitale. Entra un ufficiale - il Soldato - che consegna all'Orco una protesta contro l'amministrazione della giustizia locale: l'Orco si dice pronto a rendere conto del proprio operato. Attraverso la grata della prigione il Piccolo Marat fa chiamare la principessa Fleury la quale, stupita, riconosce in lui il proprio figlio. Dal fiume si leva il canto dei prigionieri che si incamminano per il fatale viaggio. Approfittando dell'oscurità madre e figlio si abbracciano attraverso la grata: il giovane giura di salvarla.

ATTO II - In casa dell'Orco. Mariella accende il fuoco. Il Carpentiere, stravolto, giunge e supplica la ragazza di ottenergli dallo zio la remissione della condanna che lo ha colpito. Entrambi ricordano insieme i giorni felici nei quali c'era la pace. Ora, però, tutto è mutato: nella città c'è l'Orco ed il suo aiutante il Piccolo Marat, spargono il terrore. Il Carpentiere agitatissimo, dice alla ragazza di avere rivelato al Soldato le iniquità dei tiranni, i furti e l'uccisione dei prigionieri e supplica Mariella di non tradirlo. Entra il Piccolo Marat il quale rimprovera il Carpentiere di essere venuto a chiedere la grazia (contro i regolamenti), ma poco dopo, traendolo in disparte, gli dice che lo farà graziare se, al calar della notte, si terrà pronto sotto il ponte con una barca. Un portatore di ordini reca alcuni fogli con le liste dei condannati e mentre Mariella prepara bottiglie e bicchieri per i membri del comitato rivoluzionario che dovranno riunirsi tra poco, il Piccolo Marat nasconde in tasca uno dei fogli. Entrano l'Orco ed i suoi aiutanti: il Ladro, la Tigre, la Spia; alla loro presenza saranno introdotti alcuni prigionieri ai quali verranno tolti gioielli e denaro. Fra questi è la principessa di Fleury che si rifiuta di dire il proprio nome. L'Orco, furibondo di non poterla identificare per la sparizione del documento, sta per scagliarsi contro di lei ma il Piccolo Marat lo trattiene: rimandi, gli dice, la donna in carcere, là potrà poi essere identificata. Ancora una volta giunge il Soldato a chiedere ragione del comportamento ma, accusato di essere nemico di Robespierre, viene trascinato, per ordine dell'Orco, verso il fiume per esservi annegato. Prima di uscire l'Orco ordina alla nipote di trovare a tutti i costi il foglio mancante. A questo punto, il Piccolo Marat, rivela alla fanciulla la propria identità e, dichiarandole il suo amore, le confida di aver tolto dalla lista dei condannati il foglio con il nome della madre. L'Orco, ubriaco, torna a casa e sale in camera sua. In attesa che egli si addormenti i due giovani si giurano fedeltà fino alla morte.

ATTO III - La camera dell'Orco. L'Orco, disteso sul letto, dorme profondamente. Passa la ronda dei "Diavoli neri", una pattuglia di "Ussari Americani" che, mugugnando sordamente, accompagnano al passo un canto cadenzato. Cautamente, entrano in camera i due giovani. Aiutato da Mariella, il giovane Fleury lega l'Orco al letto mentre risuona il canto del cuculo: è il segnale convenuto con il Carpentiere. Nel sonno l'Orco si agita delirando; si sveglia ad un tratto e si accorge con terrore di essere legato. Poi, vedendo i due che lo fissano con disprezzo, non sa capacitarsi dell'accaduto. Il Piccolo Marat si rivela per quello che è e gli ingiunge di firmare il salvacondotto per sua madre, per Mariella e per il Carpentiere. Inveendo e bestemmiano l'Orco si rifiuta ma, minacciato con un coltello dal giovane, cede. Di nuovo si leva il canto del cuculo; Mariella ed il suo principe stanno per uscire, quando l'Orco, con la mano destra liberata dal giovane per vergare il foglio, riesce ad afferrare una pistola che teneva sotto il saccone e lo ferisce. La ragazza corre al soccorso ma l'innamorato la supplica di fuggire con il salvacondotto portando in salvo anche la madre. La giovane esce; l'Orco, che frattanto era riuscito a liberarsi dalle corde, presa la spada, cerca di trafiggere il ferito proprio mentre entra il Carpentiere che, intuendo il pericolo, rapidamente gli rovescia addosso il tavolo colpendolo poi con un grosso candeliere. L'Orco cade: il Carpentiere rassicura il ragazzo sulla sorte della madre e di Mariella, poi se lo carica cautamente sulle spalle ed esce. Il sole sta sorgendo e, al di là dei vetri, si vede passare sul fiume la bianca vela della salvezza.